

Quindicinale del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola langue.

23° anno, n. 18
20 NOVEMBRE 2004

Direzione e Amministrazione: l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566 -340 4771387

Iscritto al n. 5402
del Registro
Operatori della
Comunicazione

P.I. Spedizione in A.P. - 45%
- art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

Da Ponzio Pilato

alle frittate...

di Vincenzo Carollo

**La sinistra
delle
cause perse
e l'educazione
da ritrovare**

di Vincenzo Raimondi

**Un avvocato
per difendere
l'immagine
della Sicilia onesta**



Guerra, foto di Alessandra Cocuzza, seconda classificata al Concorso Nazionale di Fotografia, Castelbuono (Premio Speciale Giovani "Enzo La Grua"), agosto 2004

Solleticare... per sollecitare

Sostenete l'Obiettivo. Scriviamo per voi

Abbonamento annuo: € 25, Estero: € 35 - Versamento in conto corrente postale
n. 11142908 intestato a: Quindicinale l'Obiettivo - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)

Scriveteci! e-mail:
obiettivomadonita@libero.it

Da Ponzio Pilato alle frittate...

di Vincenzo Carollo

Qualche volta i neuroni riescono ad eludere la sorveglianza della mente ed improvvisano autonomi collegamenti nei meandri della memoria, facendo riemergere preziosi cimeli, soprattutto di natura politica, che mettono in evidenza strane analogie fra la presunta ingegneria politica di oggi e qualche famoso avvenimento biblico riferito ai tempi di Ponzio Pilato, il procuratore dell'impero romano che lasciò crocifiggere Gesù.



Certo, a quei tempi i terroristi non potevano distruggere le torri gemelle con aerei di linea, ma il terrore esisteva già, in altra forma; anzi, verità biblica, gli uomini erano divenuti talmente cattivi e peccaminosi da indurre Dio a mandare il suo figliuolo in missione di pace sulla terra.

Intanto, un altro collegamento autonomo tra neuroni che racimolano altre briciole di memorie: "Bush prega e legge la Bibbia". Dunque, Bush sa tutto sulla remota missione divina sulla terra e probabilmente avrà trasmesso ad amici statisti il suo amore per la Sacra Scrittura, tenuto conto della prontezza con cui gli amici statisti hanno aderito al suo grande programma ispirato dalla biblica missione: una missione di pace, dunque, con mezzi moderni, intelligenti e persuasivi, sicuramente più efficaci del verbo e i miracoli di Gesù.

In pratica, rispetto a Dio, che hanno fatto Bush e i suoi amici statisti? Anzitutto hanno riflettuto e capito quello che Dio, con la sua infinita bontà, non poteva capire. Nell'infinita bontà di Dio risiederebbe, dunque, il suo grande errore, quello di aver mandato un solo Cristo in missione di pace sulla terra... e senza armi; anzi, con l'arma del miracolo, che appena spari... il morto risuscita.

A proposito di miracoli, Bush e i suoi amici statisti conoscono sicuramente anche il miracolo biblico della moltiplicazione dei pani e dei pesci effettuata da Gesù. In quell'occasione, Gesù, oltre a dimostrare il suo potere di saper fare miracoli, indusse il popolo ad escludere il possibile sospetto di una sua eventuale vocazione comunista. Invece di dividere alla folla i cinque pani e i due pesci disponibili, in parti uguali, ed applicare così il comunismo puro, Gesù preferì far crescere i pani e i pesci, applicando così il principio della moltiplicazione del capitale e, dunque, politicamente, potrebbe, oggi, essere considerato assai più vicino a Berlusconi che a Cossutta. Per la proprietà riflessiva, dunque, Berlusconi sarebbe più vicino a Gesù di quanto possa esserlo Cossutta e non per niente è la destra che si sta scoprendo "cristiana".

Ecco, dunque, perché Berlusconi tiene tanto al suo miracolo della moltiplicazione del pane, del pesce, del cavolfiore... naturalmente in chiave moderna e più raffinata del miracolo di Gesù. Eureka! Un miracolo in modo indiretto, attraverso un'originale e generalizzata riduzione delle tasse! Il miracolo in questione, moderno e raffinato, non si limita a moltiplicare; prima di moltiplicare "crea" quello che non esiste, così come, per esempio, un illusionista tira fuori polli a non finire da un cappello vuoto. Il tocco di modernità e di raffinatezza del miracolo risiede, dunque, in questa originale particolarità: il trucco c'è, ma non si vede; i polli non ci sono... e si vedono. Certo, un San Tommaso avrebbe qualche problema, dovendo toccare per credere; ma, supposto che per una questione d'igiene rinunci al tocco, si chiederà, comunque, in che misura potrà profittare personalmente di questo miracolo. Un sapiente gli dirà che il numero di polli a lui spettanti dipende dal fatto se è povero o se è ricco: se è ricco avrà più polli, perché ha avuto una maggiore riduzione delle tasse. In ogni caso, gli dirà il sapiente, resta tranquillo, perché statisticamente tutti gli italiani avranno lo stesso numero di polli.

Il San Tommaso, che si fida più del tatto che della vista, però non è tranquillo e pensa già a cosa succederà quando i polli usciti dal cappello scopriranno che per moltiplicarsi non sarà più necessario fare le uova. Ancora una volta il sapiente tenta di tranquillizzarlo con un argomento molto convincente: "Vedi, caro San Tommaso, forse non lo hai ancora capito, il miracolo non consiste nel far vedere i polli che escono dal cappello, ma nell'effetto che il miracolo produce in modo indiretto, automatico... ma inaccessibile alla comprensione dei minuscoli. Dunque, sul problema delle uova, che esula dal contesto del miracolo, posso illuminarti con la logica di un maiuscolo principio. I polli producono uova, senza essere imprenditori dichiarati e senza pagare le tasse; dunque, l'uovo è da considerare il prodotto di un'attività in nero e deve cedere il posto agli altri prodotti da moltiplicare, bloccandone automaticamente la produzione. L'effetto economico del blocco produttivo dell'uovo sarà immediato; una bottiglia di Marsala all'uovo, per esempio, risulterà logicamente meno cara... perché non ci sarà più l'uovo. Questo non significa che tutti avranno l'obbligo di mettersi a rompere le uova nel paniere, ma che ognuno ha il diritto di fare l'ultima frittata".

E il San Tommaso, che evidentemente non ama le frittate, istintivamente si tura il naso.

La sinistra delle cause perse e l'educazione da ritrovare

di Vincenzo Raimondi

È alla fine ha vinto Bush. Molti analisti, a posteriori, hanno dovuto ammettere che i suoi programmi elettorali basati su *dio, patria e famiglia* sono risultati vincenti. Se Kerry era il candidato della sinistra (ricordo comunque che siamo in America), ebbene questa ha perso. La gente ha bisogno di certezze anche fossero solo a parole e non ama sentire parlare di gay, di "Mala education", aborto e altre facezie. Anche nel nostro Paese c'è tanta voglia di certezze e l'Italia per ragioni storiche dovrebbe addirittura essere la patria del diritto. La certezza della pena è poi uno dei capisaldi di ogni provvedimento che riguardi, a qualsiasi titolo, la giustizia e quindi l'equità. In pratica, in base alla saggezza popolare *chi sbaglia dovrebbe pagare* o, se volete, *chi rompe paga e i cocci sono suoi*. Tutto questo discorso può sembrare una serie di ovvietà ma quando la sinistra non vuole o non riesce a garantire le certezze fondamentali ecco riemergere il perché non potrà mai arrivare a vincere le elezioni che

contano.

Su *Repubblica*, che non è un giornale di destra, del 7 novembre 2004, in prima pagina Umberto Galimberti interviene sul caso degli alunni che a Milano hanno allagato una scuola, un famoso liceo pubblico, pare per non fare un compito di greco. L'autore, che è conosciuto perché da lunga pezza scrive periodicamente sovente male degli insegnanti, si dilunga sul ruolo educativo della scuola e quindi dei docenti arrivando a sostenere, fra l'altro, che la scuola dovrebbe "... offrire un sostituto della famiglia...". Nel suo pezzo scomoda pure Freud, nome che fa sempre colpo, ma che di atti vandalici a scuola pare non si sia proprio occupato. Infiorata il suo scritto con altre perle tipo: "... evitare di chiamare «vandalici» dei ragazzi che hanno compiuto un «atto» 14 vandalico" ma in nessun



Un avvocato per difendere l'immagine della Sicilia onesta

L'Altra Sicilia, associazione di diritto internazionale di siciliani all'estero ed in Sicilia, apprende dalle comunicazioni giornalistiche la notizia sconcertante di una colossale truffa perpetrata ai danni di imprenditori del Nord Italia che "avevano" (è proprio il caso di usare un tempo al passato) intenzione di investire nella Nostra Terra per mezzo di fantomatiche vendite di diritti di reimpianto di vigneti. Gli stessi imprenditori, infatti, hanno dichiarato di non voler sentire parlare più della nostra Isola. Tale truffa, cosa ancor più grave, sarebbe stata organizzata con la complicità di alcuni funzionari pubblici del Niseno. Tra le persone coinvolte anche docenti universitari e professionisti.

Al di là dell'immoralità in sé dell'evento che non è certo rappresentativo del carattere della gran parte dei Siciliani onesti che quotidianamente subiscono questo clima pesante d'illegalità, il fatto rischia di avere delle gravissime ripercussioni sull'immagine e sull'economia siciliana; e questo proprio in uno dei pochi settori in cui la nostra economia ha dato segno di capacità realmente autopropulsiva. È come se un cancro attaccasse le poche cose che funzionano e questo ad opera - lo rileviamo ancora una volta - di una ristrettissima minoranza di siciliani che, con l'avallo di parti deviate della pubblica amministrazione (anch'esse largamente minoritarie), godono di una sostanziale impunità. Tale impunità diventa a sua volta leva per imporsi quale sorta di "classe dirigente" (in modo indegno, ma pur sempre tale) che sta portando letteralmente alla rovina un popolo di milioni d'abitanti e di millenni di storia.

Di fronte a questo scempio, però, non si può restare alla semplice denuncia formale all'opinione pubblica: bisogna fare qualcosa a tutela del decoro e degli interessi dei siciliani onesti che, a quanto pare, nessun interlocutore istituzionale ha a cuore. Per questa ragione l'Altra Sicilia ha dato formale mandato all'avv. Giovanna Livreri del Foro di Palermo di costituirsi parte civile per conto della nostra associazione, affinché la stessa valuti tutti i mezzi giurisdizionali utili a tutelare adeguatamente la Sicilia, i siciliani e la loro immagine così gravemente compromessa.



Elogio dello "sciamarro"

Cominciamo dalla fine. Il bosco ferito. *Il sentiero dei carbonai* trasformato in strada carrabile. Ceppaie ancora visibili lungo il percorso. Come stanno le cose? Mancato controllo? Autorizzazioni poco chiare? Recandosi sui posti, in effetti, non si può non rimanere sconcertati. Oltre il taglio degli alberi, il molto zelante progettista non ha mancato di prevedere anche le cunette, dimenticando forse l'area di parcheggio. Ci si interroga: *che fare?*, andando incontro alla stagione delle piogge. Intanto un paio di ovvie domande: abbiamo nel territorio ingegneri naturalistici in grado di sanare le ferite? E, più banalmente ancora, perché non si è pensato ad una ripulitura, ad un semplice ripristino delle condizioni di percorribilità a piedi? Alla domanda sono candidati a rispondere gli amici del motocross.

In epoca di martellante efficientismo, il vecchio *sciamarro* (il piccone) è stato messo a riposo, sostituito dall'onnipresente caterpillar che, non avendo frequentato corsi di danza classica, ha agito nel *sentiero dei carbonai* senza quell'intelligenza sensibile, propria della mano che guida lo *sciamarro stesso*. Nella sua memoria rigida il caterpillar conserva escavazioni, abbattimenti; lo *sciamarro*, invece, ha memorizzato il piacere del coltivare, delle buche nel terreno fatte per piantare, per cercare e dare vita. Se ne suggerisce un uso d'ambiente più frequente, eventualmente con relativa qualifica professionale.

Non ci sembra, al contempo, che sia stato preso in considerazione un altro aspetto del *sentiero dei carbonai*, quello relativo alla sua valenza storico-culturale, che avrebbe potuto essere, nell'occasione, con un adeguato piano di comunicazione, rafforzata; sarebbe stata un'iniziativa intelligente, funzionale e meritevole. Avremmo migliorato la sua capacità attrattiva, semplicemente ripulendo, senza alterare lo stato dei luoghi, proponendo inoltre un servizio, un mo-

dello (ripetibile, utilizzabile altrove) di intreccio positivo tra *natura e cultura*.

Da tempo esperti e tecnici ci raccontano che la fruizione del territorio è connessa con tutela, salvaguardia e conservazione. Prevedere di valorizzare l'esistente, soprattutto quando legato ad una pratica di lavoro assai antica e diffusa, dovrebbe poter rientrare, immaginiamo, tra i fini di un Comune, di un Parco.

I conti non tornano, però, se si interpretano queste possibilità, queste politiche, in chiave di facilitazione, di "banalizzazione", rendendo accessibili in modo improprio percorsi destinati ad acquisire significato, se restituiti, oggi, nella loro integrità culturale, che nello specifico è di carattere etno-antropologico, e non solo. In caso contrario piuttosto che di *sentiero dei carbonai*, sarebbe più opportuno parlare di sentiero dei venditori di fumo.

La vicenda del *sentiero dei carbonai* non ci sembra però possa rimanere questione isolata. E' infatti il segnale di una politica che soffre della mancanza di pianificazione generale in materia di turismo-natura-cultura, troppo spesso affidata a finanziamenti occasionali, a competenze talvolta forse poco verificate. In questo settore, se da un lato si osserva il Privato darsi molto da fare, magari sgomitando un po', dall'altro il Pubblico mostra di fare più fatica, spesso asseconda o s'impantana, con il risultato che il nostro territorio, la nostra cultura, perdono progressivamente e lentamente la propria identità, essendo sottoposti a modificazioni in taluni casi anche violente, che alterano in breve tempo una storia millenaria.

Il territorio non è ovviamente solo quello nei confini del Parco, dove, comunque, gli appetiti possono essere contenuti da norme oggi ancora precise.

Castelbuono, in questi ultimi anni, si va confrontando, ad esempio, con l'abbandono delle campagne, e



Il sentiero dei venditori di fumo

Riflessioni su ambiente e turismo a Castelbuono

la rivitalizzazione del centro storico, oggetto, quest'ultimo, purtroppo, di un'aggressione veicolare che lo rende di scarsa vivibilità, fornendo di sé, a chi ha l'opportunità di soggiornarvi un po' più a lungo un'immagine non sempre positiva.

Né riteniamo che il solo settore eno-gastronomico possa fare da esclusivo traino. Andrebbero probabilmente rivisti alcuni aspetti della politica di settore nei termini di un marketing territoriale sostenibile e culturalmente avanzato. In tal senso, occorre che il territorio venga ri-cercato, studiato, *amato*, se la parola non fa paura, perché possa restituire al meglio tutte le sue potenzialità, che sono tantissime e in grado di garantire 'durabilità', cioè un rendimento economico costante nel tempo, se non si modificano in modo irreversibile le sue caratteristiche intrinseche, per inseguire benefici immediati, come sta accadendo per la campagna castelbuonese, perlopiù abbandonata quando agricola, e a rischio cementificazione, laddove edificabile.

La questione della distanza minima tra le case crediamo debba essere affrontata al più presto per evitare futuri panorami *a schiera*, che rap-

presenterebbero la fine di quella tradizione-vocazione coltivata per secoli dai nostri *padri*.

Bisognerebbe, in altri termini, confrontarsi con le problematiche di una cultura del paesaggio che, nell'anno 2004, dovrà, probabilmente, rimodulare con coraggio alcune soluzioni urbanistiche. Soltanto una visione di sistema, complessiva, può contribuire ad evitare passi falsi come quello del *sentiero dei carbonai*, che altrimenti annovereremo tra i tanti incidenti di percorso.

Corriamo il rischio di veder prevalere una logica lenta, ma irreversibile, di sfruttamento, che alla lunga impoverirà il territorio, rendendolo meno attraente anche dal punto di vista turistico, privo di quella specificità culturale alla base di ogni interesse non occasionale, di un'offerta turistica non banale e soprattutto autentica.

Ritornando al *sentiero dei carbonai*, potrebbe essere cosa utile pubblicare sugli organi di stampa il verbale redatto ai primi di ottobre tra Comune, WWF e Legambiente, dopo l'interruzione dei lavori, in ordine ad un'ipotesi di possibile risanamento.

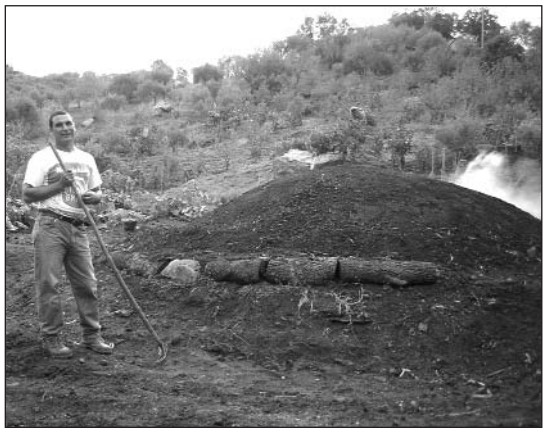
Tommaso Gambaro

Il salvataggio di un mestiere che scompare

L'arte dei *fussuna*

C'è ancora qualcuno che non vuole violare il passato con la dimenticanza, che non vuole far morire una tradizione: il mestiere del carbonaio e l'arte dei *fussuni*.

Nella foto Vincenzo Cammarata, operaio forestale, nel proprio appezzamento di terreno, in contrada Vinzeria, mentre "accudisce" i *fussuna* che ha imparato a fare dal padre. Nessuno oramai usa più il carbone per il riscaldamento domestico. La sola richiesta è per la brace, nell'intento di sentire nell'arrosto un sapore particolare. Vincenzo è uno degli ultimi carbonai.



Frana di Barraca

Nella strada S. Guglielmo-Liccìa un pericolo in piena curva permane: Il presidente dell'Amministrazione provinciale, Francesco Musotto, dopo diversi mesi dall'evento, ancora non interviene. A nulla sono valse le continue sollecitazioni del sindaco di Castelbuono, Mario Cicero. Un invito in meno tra le "autorità" alla prossima festa di S. Anna.



Allarme: realtà in movimento ma non sempre verso l'evoluzione

Apprendere dalla stampa la chiusura di un locale caltavuturose per spaccio di droga non è sicuramente esaltante per l'intera comunità. Al contrario, la notizia si rivela inquietante per il quadro tragico che offre di una collettività che vive al chiuso, tra i monti madoniti, e che pertanto è ritenuta al riparo dalle insidie che la vita normalmente riserva alle grandi città.

Storie di paese che però, d'improvviso, scuotono e creano il panico per il forte malessere che segnalano e per la preoccupazione che il fenomeno possa subire una estensione fino a interessare fasce sempre più ampie di giovani e a divenire ciò che nei paesi costieri è ormai una piaga sociale, che ha bisogno di veri e propri programmi di intervento per ridurre la portata e per avviare verso il recupero intere generazioni in preda allo smarrimento. Il fenomeno si rivela così, da un momento all'altro, in tutta la sua drammaticità, a cui si

aggiunge il silenzio che sull'argomento è calato, quasi a dare per scontato che i fenomeni di questo genere facciano ormai parte del normale scorrere della vita dei nostri giorni.

L'insidia, la più grande di questo tempo, è la noia e l'assoluta difficoltà di progettare il proprio futuro, come se per la prima volta nei secoli si scoprisse che l'essere umano non ha più alcun potere su se stesso e sulle scelte che interessano la propria esistenza. A ciò contribuisce senza dubbio l'uso distorto dei mezzi di comunicazione di massa, che producono strani modelli cui indirizzare la propria condotta e la propria identità. La massificazione a tutti i livelli ha generato la perdita dell'identità personale proprio nella delicata fase della crescita, durante la quale la rivoluzione interiore che contraddistingue questa età conduce quasi inesorabilmente a respingere gli schemi che si collegano alla tradizione e che ad un giovane in fase di svilup-

po appaiono vetusti.

La parola d'ordine, in questi casi, è senz'altro "rieducare" allo scopo di far riscoprire l'individuo che è dentro ciascuno di noi e il potere che ogni essere umano deve continuamente esercitare nei propri confronti.

E' triste scoprire che il fenomeno coinvolge anche i minori, e qui non è in discussione la pesantezza o la leggerezza della droga, poiché rivela la gravità di scelte insensate, in ordine alle quali gli adulti sono quasi sempre totalmente all'oscuro e dunque incapaci di affrontarle con la dovuta lucidità.

Oggi la sfida è quella di imparare ad affrontare una situazione che si presenta sempre più difficile e ingovernabile e che richiede l'intervento delle famiglie ma anche delle istituzioni per riuscire a tenere sotto controllo le conseguenze più infelici.

E' forse arrivata l'ora di smette-

re di credere che la vita sia soltanto dei famosi e che gli altri esseri umani non abbiano alcun valore; è l'ora, cioè, di riprendere coscienza di sé e di smantellare i modelli televisivi, in cui la perfezione delle immagini e delle situazioni si contrappone molto spesso alla realtà quotidiana fino allo smarrimento. Rieducare significa accogliere la singolarità degli esseri e l'idea dell'impossibilità di riprodurre uno uguale all'altro. Significa anche trasmettere la bellezza dell'impegno quotidiano e anche della fatica del lavoro quale rimedio contro l'inerzia e la tentazione verso una fittizia felicità, che non può che rivelarsi molto presto illusoria e ingannevole. Soltanto il recupero della responsabilità genitoriale, del ruolo educativo della scuola e dei centri di formazione sociale e culturale può arginare il fenomeno e ridare senso alla società politica dei nostri giorni.

Lucia Maniscalco

Lo spazio all'assistente sociale

di Giuseppina Giambelluca

Turbe sociali: il disagio adolescenziale

L'adolescente vive una profonda trasformazione che interessa soprattutto la sfera della relazione con se stesso, la famiglia, la scuola, i coetanei, il gruppo. Il cammino verso l'identità non è privo di ostacoli e, spesso, è accompagnato da difficoltà e disorientamento che vengono vissuti come disagio e, se non superati, danno luogo a disadattamento e devianza. Quando poi esplose il disagio si manifesta attraverso gesti eclatanti, che tante volte finiscono per riempire le cronache dei giornali.

L'adolescente ha bisogno di essere preso in seria considerazione ed è particolarmente attento alle attestazioni di stima. Il genitore o l'educatore, inconsapevolmente, attraverso un comportamento autoritario o di svalorizzazione dell'adolescente, pone le premesse per una disarmonia evolutiva dagli esiti incerti.

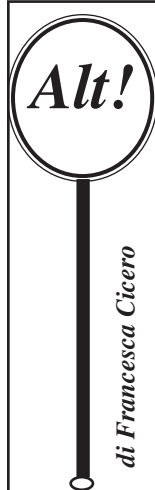
Sono tanti, purtroppo, i ragazzi che all'interno delle stesse agenzie educative vivono la realtà dell'emarginazione. Sacrificati a contenuti e programmi che poco hanno a che fare con il loro vissuto, tanti adolescenti, svalorizzati e abbandonati a se stessi, consumano male il loro tempo.

La famiglia, la scuola, i gruppi istituzionalizzati, anche quando riescono a cogliere l'esistenza del problema, spesso si mostrano incapaci di gestirlo, anzi, in taluni casi, lo amplificano con esiti molto negativi. Il tempo libero e l'informalità diventano allora il tempo e lo spazio in cui il disadattamento e la devianza adolescenziale emergono in tutta la loro drammaticità. Il gruppo degli amici del bar, del muretto o della panchina può trasformarsi in una entità dove forte è il condizionamento per lo sviluppo della persona. Molti adolescenti ammettono una pressione di gruppo sulla loro persona per cui sono costretti ad adattarsi, assumendo atteggiamenti imposti dagli altri. La pressione di gruppo piega i soggetti più fragili accentuandone la consapevolezza della propria debole identità.

Dobbiamo sapere che essi ci mettono alla prova perché si aspettano da noi un messaggio di sicurezza, di fiducia e di speranza. La nostra capacità di accoglienza e di accoglienza non deve però essere illimitata. La permissività incondizionata li confonde: hanno bisogno di incontrare limiti ai loro contraddittori desideri, di confrontarsi con dei "no", delle regole, delle norme contrattate insieme. Cerchiamo di fare gli adulti e di lasciare a loro la parte dei ragazzi immaturi.

Nel nostro territorio, negli anni, si è cercato di aiutare le famiglie con adolescenti, problematici e non, adottando provvedimenti quali: l'affido familiare, l'educativa domiciliare, il sostegno scolastico, garantendo contributi economici per il doposcuola o provvedendo ad affiancare un educatore d'appoggio durante le ore di lezione, creando strutture di aggregazione quali la ludoteca, i laboratori e il centro di aggregazione grazie ai finanziamenti della L.N. 285/97. E' stata adottata una politica di promozione del mantenimento dei minori nel proprio ambiente.

E' stato fatto ogni sforzo per trovare alternative all'allontanamento e creare risorse sul territorio. Occorre continuare.



La felicità

Scrive Nietzsche: "Improvvisamente chi non sa mettersi sulla soglia dell'attimo dimenticando le cose passate, non farà mai alcunché che renda felici gli altri e non saprà mai cosa è la felicità". Già, cosa è la felicità? E' difficile trovare per essa una definizione, trovare qualcosa che spieghi cosa è. Chi di noi non se lo è mai chiesto; chiunque agogna per ottenerla.

Felicità è svegliarsi ogni mattina sapendo di dover fare un mucchio di cose, ma felicità è anche svegliarsi sapendo che si ha tanto tempo libero. Felicità è addormentarsi con la persona amata, ma felicità è anche pensare alla persona amata che magari è lontana da noi. Felicità è uscire con gli amici, ma felicità è anche rintanarsi a casa per guardare un bel film o leggere un bel libro da soli.

Pensate, essa ci sfugge sempre perché è un fatto soggettivo, perché ognuno di noi ha il proprio modo per essere felice. La vita dell'uomo è spesa tutta per cercare di ottenerla, ma lo sbaglio che egli commette è di non riconoscerla quando la possiede. Quando siamo felici non ce ne rendiamo conto, perché speriamo che Felicità è quello che ancora deve avvenire, così perdiamo tempo appresso a questo o quello per sfidare qualcosa che è più grande di noi e che noi non decidiamo. L'unica verità è la tristezza che ne viene fuori, che nasce dalla mancanza di consapevolezza che ci blocca il cuore e che ci limita nei pensieri.

Così, come dice Nietzsche, noi non saremo mai felici, perché sempre ci mancherà qualcosa, perché sempre ci lamenteremo della mancanza di qualcosa, anche quando essa è del tutto effimera. E allora non ci resta altro che sederci sulla soglia dell'attimo giusto cercando, con un po' di pazienza, di essere in grado di riconoscere questa magnifica dea che è la felicità.



Olio d'oliva delle Madonie

La continuità
di una cultura

Castelbuono

Via Papa Giovanni, 28/30

Frantoio: Via Dante, 72

www.oropetra.it

oropetra@libero.it

Castelbuono: "Ciak, si gira", ed è grande fermento di popolo

La cultura ebraica in un film di Pasquale Scimeca

di M. Angela Pupillo e Ignazio Maiorana

Per oltre un mese a partire dal 20 ottobre lo scenario di piazza Castello a Castelbuono e la località di Gonato fuori dal centro abitato hanno fatto da cornice naturale per le riprese di un film diretto dal regista siciliano Pasquale Scimeca ambientato nella Spagna di fine Quattrocento, epoca in cui la regina Isabella la Cattolica ordinò l'espulsione degli ebrei dalla penisola, causando una nuova e lunghissima fase dell'esodo di questo popolo costretto da sempre alla fuga. Prodotto grazie ad un finanziamento ministeriale, il film s'intitola "Passione di Giosuè l'ebreo". Il soggetto cinematografico è di Pasquale Scimeca e Nennella Bonaiuti, Arbash è la società produttrice.

La vicenda si innesta e intreccia durante la rappresentazione di uno spettacolo sacro popolare in auge al tempo, la casazza (resistita a Collesano fino ai nostri giorni), che metteva in scena la passione di Cristo. Per quell'evento un uomo del popolo veniva scelto per interpretare il ruolo di Gesù con la consegna di una casacca (la casazza). Dal punto di vista socio-culturale la consegna della casazza portava con sé una delicata implicazione psicologica: l'uomo investito del ruolo di Gesù entrava nella considerazione del popolo e le possibili conseguenze di questa evenienza venivano ben controllate da chi al tempo era preposto al potere per evitare che si diffondesse una certa coscienza sociale.

A proposito di ebraismo, Scimeca, che non ha avuto il tempo di rispondere alle domande che volevamo fargli direttamente, afferma su pagine internet di avere scoperto che il razionalismo sta alla base della cultura e della religione ebraica e che gli ebrei hanno un rapporto diretto con Dio, quasi alla pari, ben lontano dalla sudditanza cattolica. Dice ancora di essere rimasto affascinato dal loro continuo chiedersi il perché delle cose, senza accettare nulla passivamente. "Credo che questo abbia influito molto sulla mia formazione successiva, perché ho cominciato a motivare molte mie scelte che credevo istintive con l'invisibile legame con una cultura alla quale appartengo sia pur lontanamente". La sua famiglia sembra essere infatti di origine ebraica.

Perché i luoghi di Castelbuono nel film? Ferma restando la grande positività riscontrabile in simili eventi per il ritorno economico di cui il paese potrebbe beneficiare, è facile supporre che la sola suggestività della cornice geografica non sia stata la condizione sufficiente. Probabilmente anche una certa affinità politica tra amministrazione ospitante e regia ha giocato un ruolo chiave. Non si possono nascondere i disagi comportati dalla chiusura della piazza Castello

nel periodo delle riprese per cittadini e commercianti, sebbene l'informazione sui periodi di chiusura sia stata assicurata e il tutto pianificato. Stando alle testimonianze degli "arrabbiati", le difficoltà comportate dal divieto di transito in un nodo cruciale del paese sono state forti. In realtà questo è il prezzo che i commercianti qualche volta possono pagare una volta autorizzati all'apertura di esercizi commerciali in un sito nevralgico dal punto di vista culturale come la piazza Castello. Diversamente, c'è da dire, che sono avvantaggiati però dal grande flusso turistico che giornalmente si registra in Piazza Castello.

Tra i castelbuonesi coinvolti l'attore di teatro Pietro Carollo (nella foto in alto), a cui abbiamo chiesto di raccontare il "fenomeno film" da dietro le quinte, nell'ottica del coinvolgimento dei numerosi castelbuonesi che vi hanno preso parte.

Cosa comporta un film girato in paese dal punto di vista sociale, ar-

tistico, economico?

«Non so se la scelta di Castelbuono sia casuale o legata all'esistenza di spazi che altrove non ci sono. Da ciò che rilevo osservando il tessuto umano, con le battute che scambiamo tra un ciak e l'altro, colgo un clima molto positivo. Tutti coloro che sono coinvolti arrivano qui prestissimo per prepararsi e aspettare poi il loro turno di ripresa, tuttavia sono tutti sereni, nessuno si spazientisce e sono certo che molti non erano neanche abituati a queste lunghe attese. Secondo me il fattore economico non è la molla che ha fatto stare tutti, per ore e ore, pronti per le riprese. C'è gente che non ha bisogno di soldi. D'altra parte c'è chi va dicendo che sul set del film sono arrivati pensionati, fannulloni e persone che non hanno molto da fare. Neanche questo penso sia vero. Non dimentichiamo, infatti, le difficoltà oggettive di chi non ha potuto farlo anche volendolo. Io sto partecipando grazie alle ferie arretrate in quanto, lavorando, non



avrei potuto partecipare. Altri hanno fatto la stessa cosa. E' anche vero che ci sono degli studenti, che ovviamente non vanno a scuola, ma sono scelte che nessuno ha imposto. Le adesioni sono state raccolte nell'arco di due mesi, sia per le semplici comparse che per le parti. Anche in quest'aspetto ho colto non solo una qualità notevole nella capacità espressiva di alcune persone, ma anche la loro voglia di mettersi in gioco. Durante le riprese in molti siamo rimasti positivamente colpiti dal modo di lavorare della troupe. Tutti lavorano senza tregua fino a quando non si ultimano le riprese, mettendosi a disposizione dell'altro, ma con grande discrezione. Nessuno, lì, prevarica qualcuno e la professionalità è alta. Ci siamo ritrovati in una grande scuola, davanti ad un esempio di lavoro di squadra che non può passare inosservato».

Delle riprese cinematografiche possono incrementare il turismo locale?

«Sì, secondo me tantissimo, anche perché a Castelbuono si gira gran parte del film. Ho notato che parecchia gente è venuta nel periodo delle riprese, accontentandosi di curiosare da dietro le transenne, pur non essendoci attori famosi. Il film è già stato presentato in alcuni servizi di approfondimento culturale del Tg 3: abbiamo notato che la domenica successiva, essendo sospese le riprese, al castello si sono registrate 500 presenze, cosa che per il periodo autunnale in cui siamo è un vero record».

Cosa apprende un attore di teatro quale sei tu da un set cinematografico?

«Nel cinema i tempi sono completamente diversi da quelli del teatro e si gioca molto sull'espressività del volto così come l'azione è resa importante se è importante di per sé. La regia nel cinema è fondamentale. Io interpreto il ruolo di un priore domenicano e sono dovuto entrare nella psicologia di un personaggio che deve interpretare il potere, quel potere che allora veniva esercitato a fianco del vescovo, dell'inquisitore e del principe della città. Il mio personaggio, a un certo punto, decide l'eliminazione di Giosuè perché scomodo al pote-»

Io e il cinematografo Un bel ricordo della vita militare

Il racconto di Nicola Comella

Avevo una tremenda paura di partire per il servizio militare, ed ero persino ricorso allo stratagemma di iscrivermi all'Università di Palermo, pur di ritardare di un anno la partenza. Nel frattempo avevo scritto al Ministero degli Esteri per avere delucidazioni circa il servizio civile all'estero. Il Ministero mi aveva inviato una modulistica da riempire e da sottoscrivere, dove inequivocabilmente veniva indicato che il servizio civile sarebbe stato svolto in Libia per ben due anni, previa acquisizione di un particolare certificato che ben presto mi fece cambiare idea. Si trattava, infatti, di un certificato che doveva rilasciare il medico provinciale, che attestasse la sana e robusta costituzione fisica per potere affrontare quel tipo di clima, dopo un'accurata profilassi vaccinale che comprendeva diverse malattie endemiche della zona. Rinunciai.

Così, nell'estate del 1976, arrivò il giorno della faticosa partenza. Qualche giorno prima, passando dal barbiere, avevo dovuto sacrificare la mia chioma per lasciare spazio ad un melone rasato quasi a zero.

Partii alla volta di Trapani e, giunto alla stazione ferroviaria, mi ritrovai con altri commilitoni. Poco dopo giunse un camion militare che ci portò in caserma dove fummo sistemati alla meno peggio per la notte, in attesa di una sistemazione definitiva. Fui assegnato all'Aeronautica Militare, con incarico generico, e dopo il periodo del c.a.r., fui inviato a Catania assieme ad altri commilitoni, presso l'aeroporto di Fontanarossa.

Notai subito la differenza tra la caserma di Trapani e quella di Fontanarossa, poiché nella prima si mangiava in una mensa enorme e nei vassoi d'acciaio spesso non lavati bene, mentre nella seconda si mangiava in una saletta confortevole e soprattutto nei piatti. Pensavo di essere assegnato ad un incarico di prestigio ma, ahimè, mi assegnarono in cucina. Rimpiansi amaramente di non aver fatto il corso per sottufficiali, ma ormai non c'era più nulla da fare. Così mi rassegnai a quell'incarico in cucina, che mi avviliava enormemente e mi sottraeva tutte le energie. Il lavoro era massacrante e non avevo voglia di uscire dalla caserma. Quelle poche volte che se ne offriva l'occasione, rincasavo subito. Cominciai ad andare in depressione quando, dopo circa un mese, mi giunse notizia che a settembre in caserma si apriva la sala cinematografica e che cercavano due operatori cinematografici. In quell'attimo capii che dovevo tentare il tutto e per tutto per potere migliorare le mie condizioni di vita; così mi feci ricevere dal sergente maggiore responsabile della sala cinematografica, che tra l'altro era di Palermo.

Il sergente ricevette me ed un altro commilitone di origini palermitane nel camerino da proiezione e, molto schiettamen-

Io e il cinematografo...

Un bel ricordo della vita militare

5 te, ci disse che se avessimo dimostrato buona volontà sia nell'apprendimento della tecnica di montaggio della pellicola sia nella capacità sull'uso della macchina da proiezione, ci avrebbe assunti al "nuovo incarico".

Sia io che il mio commilitone eravamo come incantati man mano che il sergente spiegava tutte le operazioni da svolgere, ed entrambi eravamo timorosi di non farcela. All'atto della prova, però, entrambi ne fummo all'altezza e con immensa gioia il sergente ci prese a lavorare con sé. La gioia che provai in quel momento fu grande.

La mia vita cambiò radicalmente, io ed il collega operatore cinematografico ci trasferimmo subito in un angusto locale attiguo alla sala cinematografica, al primo piano, dove vi erano due lettini a castello ed un modesto lavabo, mentre al piano superiore vi era la saletta da proiezione.

In quella saletta lo spazio era esiguo in quanto essenzialmente era occupato da una superba macchina da proiezione, una Victoria 8 R della Cine-meccanica, da un raddrizzatore di corrente e da un banco per lo sbobinamento della pellicola.

Anche se gli spazi erano angusti, sia io che il mio compagno cominciammo ad assaporare una nuova vita, che si caratterizzava per l'impegno quotidiano verso la tecnica cinematografica. La nostra vita cambiò soprattutto perché dipendevamo entrambi direttamente dal Comando ed eravamo stati esentati dal fare il contrappello, ma la cosa più straordinaria fu quando il sergente ci disse, molto schiettamente, che a turno potevamo andare a casa tre giorni alla settimana e che era sufficiente un solo operatore cinematografico che doveva però assicurare il funzionamento del cinema in modo impeccabile, pena il ritorno al posto precedente. Man mano che i giorni passavano, si acquisiva maggiore perizia sul lavoro, che puntualmente era eseguito con perfetto sincronismo. La sala cinematografica era sempre gremita dalla truppa, cui si aggiungevano militari della marina e dell'esercito dalle vicine caserme, mentre il palchetto era riservato agli ufficiali e alle loro famiglie.

Due volte la settimana il maresciallo con la jeep passava dal cinema e mi accompagnava a Catania, presso il deposito, per il cambio della pellicola. Al ritorno ero ansioso di montare subito la pellicola che solitamente era suddivisa in quattro piccole bobine.

La pellicola così veniva raccolta su due enormi bobine che costituivano il primo ed il secondo tempo. L'abilità maggiore dell'operatore consisteva nel montaggio delle parti a mezzo di nastro adesivo trasparente, poiché si doveva fare in modo che il fotogramma non risultasse più lungo, dato che ciò avrebbe causato una messa fuori quadro. Mano a mano che la pellicola veniva riversata sulle bobine grandi, questa veniva passata lentamente tra pollice ed indice, per avvertire eventuali anomalie all'altezza dei fori quadrangolari. Se si percepiva qualche problema, venivano praticati due tagli obliqui all'altezza del foro quadrangolare, sì da rendere agevole il passaggio della pellicola nella macchina da presa. Motivo di grande preoccupazione era rappresentato dalla durezza della pellicola. Una buona e nuova pellicola era sempre morbida. Così talvolta accadeva che la pellicola si spezzasse. Seguivano i soliti fischi in sala. Ma per fortuna ciò avveniva di rado.

Una volta mi ritrovai con la pellicola dei Dieci comandamenti, un colossale del tempo, una pellicola vecchia e difficile da trattare, di durata interminabile, essendo stata distribuita su quattro tempi. Piano piano, mi misi a lavorare sulla pellicola, assemblandola con tanto amore ed eliminando tutte le imperfezioni, sicché alla fine ottenni un eccellente risultato. Con mia grande soddisfazione il film non subì alcuna interruzione.



Un'altra volta doveva andare in proiezione un film di Woody Allen, di cui però non ricordo il titolo. Ricordo bene, però, che ad un certo punto tagliai circa venti metri di pellicola in bianco e nero poiché mi sembrò che qualche maldestro collega operatore avesse innestato quel tratto di pellicola per fare una bravata. Così, dieci minuti prima della proiezione, un mio amico mi disse di avere visto il film. Mi venne in mente il taglio della pellicola e gli chiesi se in quel film ci fosse qualche scena in bianco e nero. Mi rispose affermativamente. Subito lo lasciai in tronco, mi recai come un fulmine in cabina e tirai giù la bobina del primo tempo già pronta per la proiezione. Ripescai i venti metri di pellicola dal cestino e la innestai nel punto esatto dove era stata tagliata. Rimontai il tutto e da lì a qualche minuto ebbe inizio in perfetto sincronismo la proiezione del film.

Questi sono i ricordi che mi sono rimasti impressi nella mente. Con grande soddisfazione, alla fine del servizio, mi rilasciarono l'attestato di operatore cinematografico che gelosamente custodisco.

Sono passato di recente dall'aeroporto di Fontanarossa ma, ahimè, con un nodo alla gola ho notato che né il cinema né la caserma esistono più. La costruzione del nuovo aeroporto ha cancellato tutto.

Quanti ricordi, quanti momenti passati in solitudine, io e la macchina in quel camerino al buio dove il silenzio era rotto soltanto dal rumore che somigliava ad una macchina da cucire.

Chissà se un giorno avrò nuovamente l'opportunità di proiettare un film, se nel frattempo la tecnologia non avrà fatto scomparire la pellicola di celuloide, le macchine da proiezione e lo schermo. Chissà...

Nicola Comella

Il Gioiello di Giuseppe Putiri Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

5

Castelbuono: "Ciak, si gira"...

Cosa porterai dal set nella tua personale esperienza dal punto di vista umano?

«L'aver visto tante persone che pur non avendo esperienza di spettacolo, di ciò che in fondo è finzione, vivono per un momento il protagonismo, riuscendo a dar voce ad un'espressività possibilmente mai manifestata. Colgo questo aspetto dall'esultanza dei volti e nella pazienza messa in campo nell'attesa che arrivi il proprio turno. Tante volte mi

sono ritrovato a dover chiedere a qualcuno di aspettare il momento giusto per intervenire e di vedere debordare impazienza e intolleranza. La disponibilità che ho visto in questi attori improvvisati, per pochi minuti di ciak, mi ha meravigliato come non mai. Ho capito che la compostezza è stata recepita come regola e quindi è stata messa in campo con naturalezza».

Come è stato gestito il reclutamento delle professionalità artigiane lo-

cali per la realizzazione di quanto è servito per il film?

«La produzione si è occupata di tutto. Ho notato però che per un film la gente si muove velocissimamente. Tanti artigiani si sono prodigati immediatamente e soprattutto hanno fatto più di quanto è stato richiesto. Quindi sono usciti fuori entusiasmo e generosità».

Dal film emergeranno gli elementi della cultura ebraica. Cosa ha da dirci ancora oggi questa cultura?

«Già il regista Scimeca ha risposto ad una domanda simile. Anch'io, come lui, penso che spesso si dimentica l'ebraismo di Gesù Cristo. Se si vuole capire qualcosa del suo mondo bisogna allora conoscere, avvicinarsi alla cultura ebraica. Io credo che il film voglia mettere in evidenza i valori di una cultura con la consapevolezza che il potere l'ha osteggiata perché scomoda».

M. Angela Pupillo
Ignazio Maiorana

Globalizziamo le campagne!

Distruggiamo quei fuorilegge di origine contadina che intralciano l'industria...

A quanti credono che i madoniti vivono in campagna dico che si sbagliano. E' vero che i paesi sono attorniti da campagne e monti, ma se analizziamo lo stile di vita scopriamo che il madonita non si comporta più come tale e man mano che passa il tempo sempre meno saranno a comportarsi da madoniti.

Ma com'era il madonita d'un tempo nei paesi e nelle frazioni? Un tempo il madonita non comprava la cosa che più abbondava nei monti, ovvero l'acqua, oggi si e spesso questa proviene da altre regioni. Ma, purtroppo, anche il madonita, come il palermitano, ha fretta e non può andare a cercare una sorgente per prendere l'acqua. Una volta il madonita andava a raccogliere la legna nei suoi campi o nei boschi, per scaldarsi, oggi compra la nafta o il gas, come nelle città. Una volta il madonita sapeva quand'era tempo di raccogliere asparagi, funghi o verdure, oggi trova tutto al supermercato tutto l'anno, dove ci sono asparagi che sembrano sigari cubani. Ai tempi di mio nonno un asparago del genere l'avrebbe impressionato, e prima l'avrebbe fatto assaggiare alla capretta per vedere se era commestibile.

A proposito di caprette, prima erano in tanti a possederne almeno una per avere latte di giornata, oggi compriamo lo scremato al supermercato, meglio scremato altrimenti ingrassiamo. Una volta il madonita non ingrassava, lavorava. Oggi va in palestra per controllare se i muscoli funzionano ancora, proprio come in città.

Ma ogni tanto, di domenica, il mado-

nita va in campagna con tutta la famiglia per far vedere ai figli dov'è il terreno del nonno, peccato che mentre passeggia non si accorge di calpestare cicorie, finocchietti e verdure varie: come può saperlo, lui, se le raccoglie al supermercato dove ci sono le buste già pronte di cui deve solo bollire il contenuto e metterlo a tavola?

Continuando a passeggiare per la campagna il bimbo vede delle strane piante basse con le

foglie che sembrano edera, il babbo gli spiega che quelle piante fanno l'uva che poi fa il vino che poi compriamo in bottiglia al supermercato. Mio nonno aveva "a vutti di dui carrichi" (botte da duecento litri) proprio come in città!? Mi sa di no, la bottiglia è in città con il supermercato. Sì! Credo proprio che ci sia un po' di confusione, le campagne che funzionano come città! Sarà difficile in futuro far vedere uno scenario campestre al turista cittadino! Ma sappiate che le leggi si fanno in città, quelle vere, e se qualcuno fugge dalle piccole città, fugge perché quelle vere funzionano meglio.

Intanto chi voleva globalizzare anche le campagne c'è riuscito, adesso le campagne vendono meno, e comprano di più per la felicità di pochi industriali del commercio. L'argomento dovrebbe continuare con un capitolo che riguarda: certificazioni, abilitazioni, qualifiche, normative sanitarie, regolamenti, quote, divieti, aree protette, ecc. Insomma, tutto ciò che serve per contrastare quei fuorilegge d'origine contadina che non smettono di intralciare le industrie agroalimentari.

Natale Sabatino

La fantasia di uno chef

"Cori chini", per non dimenticare la propria terra

Dal suo luogo di adozione per ragioni di lavoro (Brescia) lo chef castelbuonese Franco Alessi, un maestro delle sculture vegetali, rende omaggio alla sua terra, con i sapori e gli aromi che tradizionalmente le appartengono. In un cofanetto rotondo Alessi ha sistemato, a raggiera, una diecina di dolci a forma di cuori e ce li ha fatti gustare a Castelbuono. Non sono dolci ripieni come i "Cosi chini" natalizi, ma "Cori chini": è una pasta frolla con farina, zucchero, burro, sugna, uova intere, vaniglia, lievito in polvere, ammoniaca, liquore e cannella alla quale ha aggiunto fichi secchi, mandorle, noci, uva passa, pinoli, tritati insieme, prima posti sul fuoco e fatti amalgamare e poi infornati. Chiedete la ricetta all'autore (scrivete-gli per posta elettronica: alessi@libero.it, oppure chiamatelo al telefonino, n. 338 2490981).



"Tutte le ricette sono tradizionali, si cercano a ritroso nel tempo le origini storiche, si scava nelle testimonianze oggettive per trovare il punto di partenza - sostiene Franco -. Poi inizia il percorso inverso attraverso gli anni, i decenni, i secoli e i millenni, accumulando gli umori della terra, i prodotti della natura, della fatica dell'uomo e della convivialità". Dunque Alessi esorta a "conoscere e amare la propria terra, trarre da essa i sapori, i profumi, la genuinità, intrecciando storia e fantasia, amore e poesia, ricchezza e povertà".

Ecco perché sono nati i "Cori chini", che abbiamo gradito col gusto e apprezzato nel significato.

I. M.

**Buona notte,
zia Befana!
Buona notte,
zio Silvestre!**

Prima era così...

di Maria Di Bella Lupo

**Natale
d'altri tempi
(anni '40)**

Negli ultimi giorni di dicembre ci si prepara all'attesa della Befana. In paese si chiamava "la vecchia", ma a casa mia si aspettava la Befana e zio Silvestre. Quest'ultimo era il marito della Befana che l'accompagnava il 31 mattina nelle case dei bambini buoni.

Lo zio Silvestre non è molto conosciuto dai bambini ma per i quattro rampolli della mia famiglia era un personaggio importante come la Befana. Era lui che aiutava la stanca Befana a preparare i regali per i bambini buoni; era lui, coprotagonista, che scendeva dalla montagna ed entrava in silenzio nelle case dalle fessure dei tetti incannucciati.

I due vecchietti ogni anno portavano quasi sempre le stesse cose: bamboline, soldatini di piombo, calzini, guantini, sciarpette e tanti "cori chini".

Dopo la seconda guerra, finita l'emergenza, ai vecchi giocattoli si aggiunsero cose nuove: il gioco dell'oca, la trombetta, le matite e gli astucci di legno per la scuola. Anche il vassoio dei dolci si modificò: spuntarono i cioccolatini ed i cannoli, le castagne secche sbucciate. Tutto aveva un gusto eccezionale ed irripetibile.

Ancora oggi viene la Befana, ma lo stanco zio Silvestre non scende più dalla montagna, perché nessun bambino la sera, prima di andare a letto lo saluta. Non sanno i bambini di oggi che nelle ultime sere di dicembre, prima di andare a nanna, bisogna dire: "Buona notte, zia Befana, buona notte, zio Silvestre!"

L'atmosfera normale, il quotidiano, si modificavano, nella famiglia, all'arrivo del periodo natalizio. La madre, donna di grande talento, intelligenza e versatilità, diventava la regista e la scenografa della casa. Senza dare tanta apparenza alle cose - c'era il lutto per lo zio scomparso prematuramente -, qualche giorno prima dell'inizio della Novena, si metteva in movimento. Procurava un ramo di arancio o di mandarino carico di frutti maturi (erano le meravigliose palle di Natale), faceva uscire alla zia Vincenza il "tappeto turco", sbalava nella stanza della nonna, da sopra il tavolo, tutto quello che ci stava comodamente tutto l'anno e, con l'aiuto del figlioccio, il più grande dei quattro bambini di casa, preparava il Presepe.

Giornali aggrinziti e bagnati, modellati a montagne e grotte venivano sistemati sotto il ramo d'arancio, all'angolo del tavolo. Tanta farina imbiancava il paesaggio. Conoscendo la tecnica dell'origami, la mamma ritagliava cartoncini e carte colorate (raccolte durante l'anno) per fare la casette, i personaggi del presepe e le stelle di ghiaccio. Era un'artista del bricolage! Il fiume di carta stagnola scendeva dalla montagna alla pianura e sulle sue sponde verdeggiavano palme di carta velina. Ciuffetti di bambagia venivano posti sui rami dell'arancio e piantine di "lavureddu" facevano la sentinella alla grotta. Maria, Giuseppe, l'Angelo, i pastori, personaggi essenziali del presepe, venivano sistemati con delicatezza ai loro posti.

La sera, dopo cena, la famiglia si riuniva davanti al tavolo e si recitava la Novena. Il fascino della voce della mamma e la potenza delle parole della preghiera riempivano la stanza di mistero e di fede. Si era felici con poco e l'attesa era meravigliosa!

L'Assessorato regionale alla Famiglia finanzia un Piano di zona nelle basse Madonie per incrementare lo sviluppo dei servizi alla persona

Alla fine del 2000 il Parlamento ha finalmente promulgato l'attesa legge di riordino dei servizi socio-assistenziali L.N. 328/00.

Il nuovo impianto legislativo ha attribuito grande importanza al ruolo e ai compiti delle regioni e degli enti locali nell'approccio alla gestione del sistema dei servizi alla persona, prefigurando un welfare a forte impronta regionale e locale.

La Regione Sicilia ha recepito la L.N. 328/00, con decreto del 4 novembre 2002, con il quale ha approvato le linee guida per l'attuazione del Piano Socio-Sanitario ed ha individuato gli ambiti territoriali che coincidono con i distretti sanitari. Il percorso di lavoro, che ha coinvolto sindaci, assessori ai servizi sociali, assistenti sociali, operatori del terzo settore, operatori delle Ipb, operatori scolastici e organizzazioni sindacali, ha portato all'elaborazione del Piano di Zona.

Sulla scorta della mappatura del territorio e delle relazioni stilate dagli uffici di servizio sociale dei Comuni interessati, i tavoli di concertazione tematica su minori, handicap, tossicodipendenza, anziani, famiglia e immigrati hanno progettato con l'obiettivo di ridurre le aree di criticità e valorizzare le risorse esistenti.

I progetti approvati dal comitato dei sindaci

dei Comuni delle basse Madonie, organo delegato all'approvazione del Piano di Zona, relativi alla prima annualità, in sintesi, sono i seguenti:

Socrate, progetto che ha l'obiettivo di costruire una rete per la prevenzione-cura e la riabilitazione delle dipendenze patologiche e dell'alcool, attraverso la creazione sul territorio di sportelli di ascolto e sostegno, incontri sul tema, distribuzione di materiale informativo.

Ali, progetto rivolto agli immigrati, prevede un servizio di ascolto e consulenza.

Am... abilmente progetto che prevede il sostegno domiciliare e l'integrazione sociale dei soggetti con disabilità, allo scopo di rafforzare, sostenere e sviluppare l'autonomia e l'interdipendenza sociale, in particolare dei disabili gravi.

Centro di eccellenza, prevede la creazione sul territorio di spazi per il tempo libero, gli incontri culturali, le attività espressive ed artigianali, la creazione della banca del tempo, attività di counseling a scuola, incontri sulla genitorialità riflessiva, il servizio di prestazioni riabilitative di logopedia e psicomotricità.

Anziani risorsa... sad, grazie a questo progetto sarà potenziato il servizio di assistenza domiciliare agli anziani già erogato dai Comuni, in termini

di ore e numero di prestazioni.

Segretariato sociale, avrà la funzione di rispondere all'esigenza primaria dei cittadini, ovvero avere informazioni sui diritti delle prestazioni e le modalità di accesso, delle risorse sociali disponibili nel territorio erogate dal pubblico e dal privato.

Il Piano di Zona del Distretto socio-sanitario n. 33 ha ottenuto la congruità dell'Assessorato regionale delle Famiglie, delle Politiche Sociali e delle Autonomie Locali che, in data 22.9.2004, ha emesso il finanziamento relativo alla prima annualità che ammonta ad 318.014,91.

Il Comune di Cefalù, in qualità di Comune capofila, sta procedendo ad attivare l'iter burocratico per l'affidamento dei progetti.

Credo che l'avvio del processo di definizione del Piano di Zona ha rappresentato un'occasione importante per riflettere sugli obiettivi, gli strumenti disponibili, i vantaggi e le difficoltà di rilevare ed analizzare le risorse disponibili nell'ambito territoriale per la realizzazione delle politiche sociali, con l'obiettivo di contrastare l'esclusione sociale e incrementare lo sviluppo dei servizi alla persona.

Giuseppina Giambelluca

Con la globalizzazione arrivano... le streghe Ma Halloween non ci appartiene

Ho fatto un sogno! Ho sognato che camminavo per le vie del mio paese ed ho incontrato streghe e maschere varie alte poco più di un soldo di cacio che urlavano, che parlavano in modo strano. Allora ho pensato subito che era Carnevale. Che bello, potevamo andare tutti a ballare... e invece no, mi accorgo che le streghe con e senza scope mi chiedevano con fare maligno: "dolcetto o scherzetto?". Mi sono detta: "ma allora non è il mio paese, mi trovo in America è la festa di Halloween! Strani questi Americani! Tuttavia il sogno continua e la scoperta sensazionale è che non mi trovo in America, ma sono realmente nella piazza del mio paese. So-

no confusa, da noi intorno a febbraio-marzo non si festeggiava il Carnevale? Da noi non si bruciava la figura del Carnevale e con essa tutti i bagordi dell'anno? Le streghe? Ma da noi non c'era già la vecchia del 31 dicembre? Insomma cosa c'entriamo noi con Halloween? Tutti sorridono e mi prendono per matta. E' la globalizzazione, è il nostro senso dell'estero-filia che ci fa essere in questi giorni un po' americani, mi dicono.

Insomma, il sogno si fa incubo, la cosa diventa sempre più sconvolgente e non mi raccapezzo più, in mezzo a queste streghe che non nascono dalla nostra cultura, mi sento un pesce fuor d'acqua. Abbiamo così rinunciato alla nostra tradizione?

Francesca Cicero

2

La sinistra delle cause perse e l'educazione da ritrovare

rigo si pone il quesito di dove siano, cosa pensino e soprattutto di cosa faranno i genitori degli alunni *monelli*. Praticamente auspica una specie di francescano *vogliamo tutti bene*, un *si porti pazienza con chi sbaglia*, un *rieduchiamo*, ma, quello che è peggio, nelle sue parole traspare un clima di *è colpa dei professori che non sanno educare specie se si sogneranno di sospendere gli scavezzacollo allagatori piuttosto che perdonarli*. La realtà è che colpirne uno per educarne cento è una grande verità. Se gli *alunnacci allagatori* resteranno impuniti non si sarà fatta nessuna opera educativa nei loro confronti, bensì una grande azione diseducativa nei confronti di coloro che sgobbano sui testi di greco o qualsivoglia materia e che comunque fanno il loro dovere. Non penso che il perdono sia più educativo della mancanza della certezza della pena. La scuola è anche una serie di regole da rispettare.

Probabilmente, Galimberti pubblicando il suo pezzo si è guadagnato la pagnotta, ma non deve essere un boccone da poco, però; sostenere le sue idee mi sembra quanto di più diseducativo ci possa essere. Non ci si venga a lamentare poi di cosa combina con la Moratti la destra nella scuola, avrà lunga vita. Se il lettore infine pensa che queste cose sono sporadiche, posso solo raccontargli un altro episodio, vissuto in prima persona recentemente, che conferma una certa mentalità corrente.

In una scuola media alcuni alunni hanno la brutta abitudine di buttare i rotoli di carta igienica si-

stematicamente nel water, con il risultato non solo di intasare i cessi ma di lasciare col culo sporco gli utenti successivi che giustamente protestano giunti a casa. Ne viene informato il presidente del comitato dei genitori e il risultato è una riunione di tutti gli insegnanti collaboratori della preside al fine di sensibilizzarli sul problema. Solita storia, se accade a scuola è un problema degli insegnanti, tanto sono abituati a stare nella merda. Giusto sarebbe stato organizzare delle riunioni serali con tutti i genitori. Se non ci fosse la legge sulla privacy in futuro sulla cattedra fra i libri e i gessi l'insegnante terrebbe un rotolo di carta igienica e all'alunno che intende uscire chiederebbe: "atto grosso o atto piccolo?". Di dare *naticate* non si può ovviamente parlare. La nostra è una scuola capace di punire un insegnante di ginnastica solo perché nello spingere un'alunna sovrappeso su per una spalliera le ha toccato il sedere; la nostra è una scuola dove, stando alla filosofia galimbertiana, si dovrebbe

perdonare il branco che violenta una compagna di classe.

Queste ultime righe non sono, purtroppo, fantasia, sono cronaca. Gli insegnanti devono poter fare gli insegnanti, i genitori i genitori e la sinistra finirla di abbracciare le cause perse.

Vincenzo Raimondi

Personaggi popolari



PIT Madonie: finanziate cinque nuove opere per 3,5 milioni di euro

Cefalù, 15 novembre 2004 - Cinque nuovi progetti del PIT "Reti Madonie" sono stati ammessi a finanziamento dall'Assessorato Regionale ai Beni Culturali per l'importo complessivo di 3 milioni e 436 mila euro. Riguardano i comuni di Polizzi Generosa, San Mauro Castelverde, Blufi, Campofelice di Roccella e Sclafani Bagni.

"Sono tutte opere di ristrutturazione e riorganizzazione del patrimonio culturale delle Madonie che potrà essere riaperto ad una nuova e funzionale fruizione - dice Simona Vicari - coordinatrice del PIT. Il finanziamento di queste opere - aggiunge - arriva grazie all'avanzato stato di attuazione del PIT stesso nel territorio, che ci ha consentito di ottenere una premialità, per il momento, pari a 3 milioni e 950

mila euro".

In particolare, a Polizzi Generosa sono stati programmati interventi di manutenzione, adeguamento ed arredi del Cineteatro Cristallo (importo lavori 712.477 euro); a San Mauro Castelverde la manutenzione straordinaria e l'adeguamento dei locali Badi da destinare a museo di Arte Sacra (344.477 Euro); a Blufi la sistemazione e ripavimentazione delle vie di accesso al Santuario della Madonna dell'Olio (692.626 euro), a Campofelice di Roccella la riqualificazione urbanistica ed ambientale del Nucleo Antico (826.331 euro), a Sclafani Bagni il restauro e il riuso del complesso "Abbadia" da adibire a biblioteca (860.761 euro). Su quest'ultimo progetto l'istruttoria non è stata ancora ultimata.

Tutti gli interventi fanno parte della misura del POR 2.01 al cui interno rientrano numerose opere pubbliche pianificate nei comuni di Lascari, Gratteri, Cefalù, Geraci Siculo, Castellana, Gangi, Alimena, Bompietro, Castelbuono, Collesano, Petralia Soprana, San Mauro Castelverde e Scillato, per un investimento complessivo di 8 milioni e 341 mila euro.

Sono ancora in fase di istruttoria, sempre per la 2.01, due interventi nei comuni di Caltavuturo e Gratteri dove sono previsti, rispettivamente, la sistemazione e il recupero del "Complesso Medievale Terravecchia" e la riqualificazione di corso Umberto I e Piazza San Francesco; per le misure 1.11 e 1.10 ("Recupero e salvaguardia del patrimonio ambientale") ci sono le aree attrezzate a Piano Zucchi, Pi-

ano Battaglia, gli sportelli informativi dell'Ente Parco e il completamento della strada di accesso alla Torre del lungomare di Finale di Pollina.

In itinere anche un progetto di internazionalizzazione dell'economia madonita (misura 6.06) per 258 mila euro che sarà presentato al Dipartimento Cooperazione per il finanziamento.

Il PIT 31 coinvolge 21 comuni con Cefalù ente capofila, la Provincia di Palermo, l'Ente Parco delle Madonie, la Sosvima e il Gal Madonie. L'importo complessivo degli interventi ammessi a finanziamento (D.P.R. 175/2002) per la parte pubblica e su tutte le misure (infrastrutture, azioni pubbliche, regimi di aiuto) ammonta a complessivi 37 milioni e 391 mila euro.

Cefalù: un porto turistico e peschereccio

Presentato un progetto per 8 milioni e 200 mila euro

30 ottobre 2004. "Un nuovo rinascimento per questa grande città. Un progetto che aggiunge a quello che era un elemento di natura, la baia di Presidiana, un elemento di cultura, creando un equilibrio tra il centro storico di Cefalù e il nuovo porto". Mario Botta ha presentato così, a Cefalù, il progetto di completamento e messa in sicurezza del porto turistico e peschereccio della cittadina normanna, che porta la sua firma. Ai lavori coordinati dal sindaco Simona Vicari sono intervenuti l'assessore regionale al Territorio e Ambiente, Francesco Cascio; il presidente del Consiglio comunale, Domenico Dolce; l'ing. Domenico Spina, esperto in opere marittime, e numerosi sindaci delle Madonie.

Botta, uno dei maggiori architetti contemporanei, ha caratterizzato il suo intervento architettonico immaginando una diga foranea che, oltre ad assorbire il moto ondoso, diventa un vaso minerale di piante, sospeso sopra la superficie dell'acqua, coniugandosi con il contesto paesaggistico di Presidiana. "La diga foranea è diventata

una porta d'ingresso alla città - dice Mario Botta -, una struttura accogliente, leggermente sopraelevata, che lascia la possibilità dalle barche di intravedere le strutture di servizio a terra pensate come un grande giardino di giorno e tempio della luce di notte. Si è lavorato su una sintesi che coniuga il centro storico di Cefalù ad uno spazio contemporaneo".

Il sindaco di Cefalù, che ha puntato sullo sviluppo turistico della città e all'apertura di nuovi flussi anche attraverso la nautica, vede concretizzarsi questa grande opera pubblica. "Attorno allo sviluppo del porto - dice - c'è una crescita economica della città e delle Madonie. Con Mario Botta abbiamo ottenuto quanto di meglio si potesse avere dal punto di vista architettonico per valorizzare l'ambiente e le attività turistiche presenti". La Vicari ha illustrato una relazione su tutta l'attività svolta sul porto ed ha anticipato le prossime tappe. "Stiamo lavorando sulla convenzione di gestione della struttura per garantire tutte le attività esistenti a Presidiana, inclusa l'azienda di lavorazio-

ne del pesce. Abbiamo voluto che il porto venisse classificato come turistico e peschereccio proprio per consentire a tutti i pescatori di Cefalù, risorsa per la nostra città, di avere un'area appositamente dedicata alle loro necessità anche con uno scalo di alloggio per il rimessaggio". Il sindaco ha, infine, anticipato di attendere dalla Regione Siciliana "la definizione dello studio d'impatto ambientale per arrivare alla redazione del progetto definitivo su cui sarà celebrata la gara di aggiudicazione e gestione del Porto".

Sarà realizzato attraverso un progetto financing per un investimento complessivo di 25 milioni di euro, tra fondi pubblici e privati. "Prima di lasciare l'assessorato al Turismo - ha ricordato Cascio, passato al Territorio e Ambiente - ho portato in Giunta la delibera di finanziamento del Porto di Cefalù per 8 milioni e 200 mila euro. Crediamo nello sviluppo di questa struttura che può rappresentare un beneficio per la nautica e per l'indotto anche nelle Madonie". L'avvio dei lavori è previsto alla fine del 2005. Per

completare l'opera saranno necessari due anni. Il porto potrà disporre di 680 posti-barca su uno specchio d'acqua di 160 mila metri quadri.

Il Sindaco di Castelbuono, Mario Cicero, in una nota inviata a Simona Vicari, ha manifestato la volontà della sua Amministrazione "a creare le condizioni per favorire la possibilità di sviluppare servizi e supporti alla nautica, nell'ambito dell'indotto che si creerà grazie al completamento del porto di Cefalù". L'Amministrazione madonita ha inoltre espresso la disponibilità a destinare una parte della zona artigianale per i rimessaggi e quant'altro ruota attorno alla nautica. Nell'occasione il sindaco Cicero ha espresso il plauso a Simona Vicari e al Comitato Ristretto del Pit per la sensibilità mostrata per lo sviluppo delle Madonie. "Il Porto - ha sottolineato il sindaco Vicari - rappresenta la porta d'ingresso dal mare alle Madonie ed è apprezzabile riscontrare la collaborazione di altre Amministrazioni per la realizzazione di un progetto che contribuirà allo sviluppo economico del territorio".

Pollina, emergenza rifiuti

E' stato finanziato un cantiere per realizzare la piazzola ecologica

Partirà entro novembre il cantiere di lavoro per la realizzazione di una piazzola ecologica in contrada Aricelli a Pollina. Con un finanziamento pari a 76.255 euro, erogato dall'Ufficio del Commissario delegato per l'Emergenza rifiuti, il Comune madonita avvierà al lavoro 9 disoccupati. Il cantiere avrà una durata di 90 giorni, le ore complessive di lavoro saranno 5.670.

Il sito individuato per la realizzazione della piazzola ecologica è esteso 800 mq e si trova nei pressi della palestra comunale. I lavori principali comprendono uno scavo di sbancamento, la realizzazione di un piano bonificato ed uniforme per il posizionamento delle campane e dei casonetti della raccolta differenziata. L'area di contrada Aricelli sarà piantumata con alberi di piccola statura per mitigare l'impatto ambientale.

La piazzola da realizzare si aggiunge ad un'altra isola ecologica che l'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco Giuseppe Sarrica, ha già collaudato a settembre in contrada Zubbio.

Nelle aree destinate alla raccolta potranno confluire anche i rifiuti

ingombranti che sovente vengono abbandonati nelle strade cittadine. "Ancora una volta affrontiamo il problema dello smaltimento e dello stoccaggio dei rifiuti trovando delle soluzioni adeguate - afferma il sindaco Giuseppe Sarrica - nello stesso tempo la realizzazione della piazzola ecologica permetterà a nove disoccupati di trovare una valvola di sfogo per la loro situazione lavorativa. L'Amministrazione comunale - continua il primo cittadino - in questi anni si è intestata una serie di iniziative sul tema dell'ecologia coinvolgendo anche la scuola e le nuove generazioni. Non a caso - aggiunge - da due anni a Pollina si svolge la rassegna «Puliamo il Mondo», con gli studenti protagonisti, in collaborazione con Legambiente e la Provincia regionale di Palermo".

Il Comune di Pollina, che fa parte dell'Ambito territoriale rifiuti Palermo 5, ha sostenuto anche un progetto per il servizio civile nel settore dell'ecologia. Attualmente due volontarie stanno tenendo un ciclo di lezioni nelle scuole di Finale e di Pollina finalizzate alla promozione della raccolta differenziata dei rifiuti ed alla salvaguardia dell'Ambiente.

Cefalù, i debiti del Palazzo

Approvati all'unanimità gli emendamenti proposti dalla minoranza

I tre emendamenti sulla salvaguardia degli equilibri di bilancio che qui di seguito riportiamo fedelmente sono stati, l'11 novembre, approvati dal Consiglio comunale cefaludese all'unanimità: hanno portato alla luce debiti fuori bilancio per circa 700.000 euro.

Emendamento n. 1

In considerazione che, in data 8/10/2004, è pervenuta al Comune di Cefalù, prot. 26843 la Sentenza della causa civile tra ATI e Comune di Cefalù e che la stessa dispone la condanna dell'Ente a:

- 1) il pagamento di euro 77.256,86 oltre interessi legali dalla domanda giudiziale e fino al soddisfo a titolo di pagamento dei maggiori oneri economici sostenuti dall'appaltatore in esecuzione del contratto di appalto;
- 2) il pagamento di euro 44.976,45 euro oltre interessi legali dalla domanda giudiziale e fino al soddisfo a titolo di risarcimento del danno da ritardo nel pagamento dell'anticipazione del prezzo dell'appalto;

Si propone:

- inserire, ai sensi dell'art.194 comma a del D.lgs 267/00, tra i debiti fuori bilancio menzionati nella delibera di salvaguardia degli equilibri, la Sentenza ATI, e Comune di Cefalù per l'importo totale di 122.503,31 euro oltre interessi legali dalla domanda giudiziale e fino al soddisfo;
- modificare, conseguentemente, l'importo totale dei debiti.

Emendamento n. 2

In considerazione che in data 19/10/2004 prot. 28119 è pervenuta al Comune di Cefalù per il tramite dell'avvocato dell'Ente la Sentenza della causa civile tra Comune di Cefalù contro Guarnera più 12 vigili urbani e che la stessa dispone la condanna dell'Ente a:

- 1) il pagamento di euro 64.865,63 oltre rivalutazione ed interessi, al saggio legale, da calcolarsi sulla somma dovuta a titolo di sorte ed annualmente rivalutata dalla data della presente decisione sino all'effettivo pagamento;
- 2) il pagamento di euro 12.505,98 oltre I.V.A. e C.P.A. nella misura legalmente dovuta per le spese processuali;

Si propone:

- inserire, ai sensi dell'art.194 comma a del D.lgs 267/00, tra i debiti fuori bilancio menzionati nella delibera di salvaguardia degli equilibri, la Sentenza Guarnera più 12 per un importo totale di 77.371,61 oltre rivalutazione ed interessi, al saggio legale, da calcolarsi sulla somma dovuta a titolo di sorte ed annualmente rivalutata dalla data della presente decisione sino all'effettivo pagamento per la somma dei ricorrenti e oltre I.V.A. e C.P.A. nella misura legalmente dovuta per le spese processuali;
- modificare, conseguentemente, l'importo totale dei debiti.

Emendamento n. 3

In considerazione che al fine di assicurare, secondo quanto previsto dalle Ordinanze Prefettizie, lo smaltimento dei R.S.U. prodotti nel territorio comunale, il servizio ecologia ha disposto il conferimento dei rifiuti presso la discarica di Bellolampo senza l'assunzione di impegni nei relativi capitoli per mancanza di risorse finanziarie, e che la Società AMIA ha fatto pervenire al Comune di Cefalù n. 5 fatture per i mesi da maggio 2004 a settembre 2004 (che si allegano alla presente) per un importo totale di 461.596,17; Si propone di:

- inserire, ai sensi dell'art.194 comma e del D.lgs 267/00, tra i debiti fuori bilancio menzionati nella delibera di salvaguardia degli equilibri, AMIA S.P.A. per un importo totale di 461.596,17 euro;
- modificare, conseguentemente, l'importo totale dei debiti.

Cefalù, 11 novembre 2004

I Consiglieri comunali

**Rosario Lapunzina, Giovanni Cristina,
Gino Crisafi, Salvatore Curcio**

Riportiamo inoltre la dichiarazione a verbale sul conto consuntivo relativo all'anno 2003 letta dal consigliere di minoranza Rosario Lapunzina.

Signor Presidente, signori Amministratori, colleghi Consiglieri, anche quest'anno l'approvazione del rendiconto arriva in Consiglio con forte ritardo, rispetto al termine del 30 giugno, fissato dal D. Lgs. 267/00 e dal regolamento di contabilità; siamo addirittura oltre ogni tempo massimo; infatti, in data 13/10/2004, l'Assessorato della famiglia ha nominato un Commissario ad acta per l'intervento sostitutivo e, conseguentemente, in data 25 ottobre, questo Consiglio ha ricevuto una diffida ad ottemperare, nel termine perentorio di giorni 20. Tutto ciò ha dell'incredibile: non si

comprendono, infatti, le ragioni di siffatto ritardo, conseguente alla tardiva approvazione dell'atto da parte della Giunta e all'altrettanto tardivo inserimento all'Ordine del Giorno del Consiglio, circostanze entrambe non imputabili all'Assemblea. Ne emerge la solita superficialità con la quale questo Ente viene amministrato.

Sul punto in discussione, devo preliminarmente registrare il ripetersi di quanto già accaduto con il Bilancio di previsione 2004, e cioè il mancato contributo di verifica e di controllo da parte dei Revisori contabili (assenti alla seduta), professionisti della materia che, secondo l'art. 239 del d.lgs. 267/00, dovrebbero collaborare con l'organo consiliare, quindi relazionare con un dettaglio sufficiente per mettere in condizione i Consiglieri comunali di esprimere il loro voto in piena serenità e responsabilità. I nostri revisori, invece, si limitano a certificare, con genericità, la corrispondenza del rendiconto alle risultanze della gestione, senza minimamente sforzarsi di produrre qualsiasi analisi sulla gestione e sui risultati raggiunti.

Nella relazione, ad esempio, manca un sia pur minimo riferimento all'aumento della spesa per acquisto di beni di consumo e di prestazione di servizi. Inverosimilmente, poi, L'Organo di revisione dichiara "...di avere accertato il rispetto del principio di riduzione complessiva della spesa del personale rispetto ai due esercizi precedenti", circostanza che viene smentita dall'analisi dei dati riportati, con il costo del personale che nel 2003 è aumentato di euro 1.142.460, rispetto all'anno 2002.

Per la parte relativa al patto di stabilità, i revisori tornano a certificare il rispetto, prospettando però delle risultanze assai diverse da quelle sostenute, in sede di approvazione di Bilancio preventivo, dal Responsabile del Servizio Finanziario;

Difatti, viene in questa sede rispolverata la teoria delle tre semestralità ICI da contabilizzare in un solo anno; un'assurdità sulla quale l'Amministrazione aveva clamorosamente fatto marcia indietro, sostenendo che altre erano le ragioni alla base del rispetto del patto.

Un ennesimo dietro front, che dimostra quanta confusione vi sia sulla materia e quanto siano tuttora valide le riserve più volte espresse dallo scrivente e che si ribadiscono anche in questa sede.

La sezione dedicata alle "considerazioni, rilievi e proposte" è identica a quella del 2002, integralmente copiata; è la dimostrazione che in questo Comune, proclami a parte, non cambia mai nulla, neanche le relazioni.

Rispetto a cotanto disimpegno da parte di chi dovrebbe vigilare e nella perdurante assenza degli Organi di Controllo, colpevolmente azzerati dal Governo regionale, compito di noi Consiglieri è quello di vigilare su quanto accade nella gestione del bilancio comunale; infatti, pur nel breve periodo di assolvimento del mandato, ho potuto rilevare come vengono ripetutamente adottati atti che, a mio avviso, non risultano in linea con il dettato normativo, senza che alcun argine venga posto ad attività che ledono i principi di legalità, imparzialità e buon andamento della Pubblica Amministrazione, e rischiano di arrecare gravi danni direttamente alle finanze comunali. A titolo esemplificativo indico, e allego alla presente, solo alcuni degli atti da me rilevati, quelli che più direttamente sono collegati al rendiconto che stiamo trattando:

- A copertura, infatti, di svariate spese dell'anno di competenza vengono sistematicamente utilizzate somme imputabili a residui attivi, in violazione dell'art. 175 del D.Lgs. 267/00, come nel caso, ad esempio, della determinazione N° 49 del 13/08/2004 e della determinazione N° 53 del 9/9/2004.

- Inoltre, in data 26/3/2004, è stato liquidato, con mandato N° 1631, un debito fuori bilancio (relativo ad interessi di mora per ritardato pagamento di energia elettrica), per 35.865.00 euro, e ciò senza nessuna deliberazione del Consiglio comunale, utilizzando, a copertura, residui dell'anno 2003.

- Infine, i numerosi impegni di spesa in difformità a previsioni di bilancio, per l'utilizzo di capitoli non pertinenti o per spese correnti liquidate con somme in conto capitale, come nel caso della fornitura di ossigeno per l'impianto di depurazione.

Alla luce di quanto sopra, esprimo il più vivo disappunto per come viene gestita la politica finanziaria di questo Ente, e cioè con la massima improvvisazione e senza che siano osservate le normative di settore.

Pertanto, nel dichiarare il mio voto contrario, chiedo al Segretario comunale che la delibera con tutti gli allegati venga trasmessa alla Procura regionale della Corte dei Conti e all'Assessorato alla Famiglia Servizio V Controllo atti.

Cefalù, 11/11/2004

I Consigliere comunale
Rosario Lapunzina

Italkali, il sale non si tocca!

Il deputato regionale Infurna: "Bisogna privilegiare le offerte che favoriscano lo sviluppo della società e dell'occupazione"

Palermo, 9.11.2004 - La vendita della quota pubblica di Italkali è stata oggetto della seduta della commissione Attività produttive dell'Ars, presieduta da Giuseppe Infurna, di An. Erano presenti il commissario liquidatore degli enti economici regionali, Alba Alessi, che aveva venduto la quota pubblica dell'azienda agli austriaci della Salinen per dodici milioni di euro, e l'assessore regionale all'Industria, D'Aquino, che, nei giorni scorsi, aveva mosso rilievi all'operazione. Anche il presidente della III commissione, Giuseppe Infurna, si è pronunciato contro la vendita del 51% di Italkali, di proprietà della Regione, alla Salinen. "Non riteniamo congrua l'offerta dell'azienda austriaca - ha detto Infurna -; abbiamo chiesto alla dottoressa Alessi di prendere in considerazione quelle offerte di acquisto che siano corredate da un accurato piano di investimenti che consenta lo sviluppo dell'azienda e dei livelli occupazionali che, in ogni caso, devono essere salvaguardati".

Il presidente Infurna ha già programmato un nuovo incontro con la dottoressa Alessi e con l'assessore D'Aquino per discutere eventuali soluzioni alternative di vendita delle quote pubbliche di Italkali. "La proposta della vendita frazionata del pacchetto azionario regionale, avanzata in commissione - aggiunge Infurna - può essere una soluzione praticabile, così come il ricorso a forme di azionariato popolare che coinvolgano innanzitutto i lavoratori, i quali diventerebbero, in parte, soci e proprietari dell'azienda. Un'altra opzione possibile è un maggiore coinvolgimento degli attuali soci privati nel riassetto azionario".

Simona Vicari: "La vendita di Italkali solo con maggiori garanzie"

"Le quote societarie dell'Italkali potrebbero essere rilavate da operatori finanziari presenti nei territori interessati dall'attività produttiva o da società miste come la Sosvima con sede nelle Madonie, dove si trova la miniera di Petralia". E' la proposta formulata dalla parlamentare regionale di Forza Italia, Simona Vicari, che si è opposta alla scelta di privatizzare l'azienda siciliana, produttrice di sale, con la cessione alla Salinen.

"Occorre, attraverso approfondite analisi di mercato, individuare altri compratori che offrano maggiori e concrete garanzie", sottolinea la Vicari che si è fatta promotrice dell'incontro, tenutosi il 9 novembre all'Assemblea Regionale Siciliana, tra l'assessore regionale all'Industria, Antonio D'Aquino, e i sindaci delle alte Madonie.

"Circa 250 famiglie - sottolinea la parlamentare azzurra - fanno affidamento per il loro futuro al mantenimento dell'attività mineraria di Petralia. Pertanto si deve garantire il livello occupazionale. L'assessore D'Aquino - conclude Simona Vicari - ha confermato di aver bloccato la procedura di gara e che, nell'immediato futuro, coinvolgerà nelle prossime scelte i sindaci dei Comuni interessati".



Petralia Sottana

Il 5° congresso europeo dei Geoparchi sulle Madonie

120 ospiti in rappresentanza di 40 Parchi regionali e nazionali europei e cinesi

La storia della terra nei Parchi naturali attraverso gli studi e le esperienze ambientali di esperti e scienziati provenienti da tutto il mondo. E' stato l'ex Convento dei Padri Riformati ad ospitare dal 29 al 31 ottobre scorso i 120 ospiti internazionali della manifestazione organizzata dal Madonie Geopark (Ente Parco Madonie) e dal Gal Isc Madonie, con la partecipazione del Dipartimento di Geologia e Geodesia dell'Università di Palermo e con il supporto del Programma della Comunità Europea Interreg III C.

In quei giorni i rappresentanti dei Geoparchi si sono confrontati su quattro temi principali: attività dei Geoparchi europei, Comunicazione e Geoparchi, Geoparchi d'Europa e turismo sostenibile, Geoparchi come strumenti per l'educazione ambientale.

"Il territorio madonita così si candida ad un onorevole ingresso nel circuito mondiale del geoturismo", dichiara Massimo Belli, presidente dell'Ente Parco.

Tra le iniziative collaterali si è registrata l'apertura del primo Museo geologico delle Madonie a Petralia Sottana, la presentazione della Guida Geologica delle Madonie, realizzata dal Dipartimento di Geologia e Geodesia dell'Università di Palermo, del progetto del Museo ipogeo dedicato alla Grotta del Vecchiuzzo, e l'inaugurazione, a Piano Battaglia, del sentiero geologico "Inghiottoio della Battaglietta-Portella Colla", cinque chilometri di percorso guidato da tabelle e informazioni attraverso calcari, coralli, spugne, dolomie, flysch, panorami, roccie e boschi che raccontano una storia lunga 220 milioni di anni, quando il Parco era ancora mare, con tanti pesci, insenature, coste e golfi.

Nel febbraio del 2004 il gruppo degli esperti internazionali dell'Unesco, riunito a Parigi, ha discusso e deciso l'istituzione della Rete mondiale Unesco dei Geoparchi, l'approvazione delle linee guida per aderite alla Re-



Il museo geologico di Petralia Sottana

te e l'ammissione dei 17 geoparchi europei ed 8 cinesi alla Rete globale Unesco dei Geoparchi. Oggi anche il Parco delle Madonie fa parte dell'organizzazione.

Ma cos'è un Geoparco? E' un territorio che possiede un patrimonio geologico particolare ed una strategia di sviluppo sostenibile sorretta da un programma europeo. Deve comprendere un certo numero di siti geologici di particolare importanza in termini di qualità scientifica, rarità, richiamo estetico e valore educativo. Deve inoltre avere un ruolo attivo nello sviluppo economico del suo territorio attraverso la valorizzazione dell'immagine generale collegata al suo patrimonio ed allo sviluppo del geoturismo. L'obiettivo è quello di consentire ai residenti di riappropriarsi dei valori del patrimonio del territorio e partecipare attivamente alla rivalutazione culturale d'insieme della comunità. Lavora con gli imprenditori locali per promuovere e supportare la creazione e la commercializzazione di nuovi prodotti collegati al patrimonio geologico, in uno spirito di complementarità con gli altri membri della rete europea.

Cefalù Positivi i primi esami sull'acqua potabilizzata

9 novembre 2004 - Esito favorevole per i primi campionamenti del Dipartimento di Igiene e Sanità Pubblica dell'Asl 6 di Palermo sull'acqua potabilizzata dal nuovo impianto di Cefalù. La notizia è stata comunicata nel corso della conferenza di servizio, convocata dal sindaco Simona Vicari, per la definizione dei tempi d'immissione in rete dell'acqua potabilizzata. La stessa Asl ha anche richiesto interventi di manutenzione sul serbatoio "Croce Parrino". Presenti alla conferenza di servizio i funzionari del Comune di Cefalù, la Commissione collaudatrice nominata dal sindaco, i rappresentanti della ditta Sorgenti Presidiana che ha costruito l'impianto con lo strumento della finanza di progetto, per un investimento complessivo di 8 miliardi del vecchio conio. "Prevediamo - afferma il sindaco Vicari - un monitoraggio di 30 giorni dell'acqua con ulteriori campionamenti prima di determinare il consumo per uso potabile".

Nel corso della conferenza di servizio è stata affrontata anche il piano tariffario partendo dal costo al metro cubo previsto dall'Ato. "La formulazione del piano tariffario - ha detto il sindaco -, appena predisposto, sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio comunale".

Polizzi: Occupazione: anche il metano darà una mano

Vertice al Comune con la Simegas in vista dell'inizio dei lavori per la realizzazione della rete cittadina

13.11.2004 – Il prossimo anno sarà certamente quello in cui inizieranno i lavori per la metanizzazione del Comune di Polizzi Generosa. La notizia, ormai ufficiale, è stata confermata anche dalla pubblicazione del Decreto di finanziamento sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana. Si sbloccano così i fondi della Misura 1.16 del POR Sicilia 2000-2006. Il progetto, presentato dal Comune di Polizzi, per dotare la città della rete di distribuzione del gas metano, è stato ammesso a finanziamento. L'importo complessivo delle opere ammonta a 4,6 milioni di euro. I lavori, tra l'altro, serviranno per la realizzazione della condotta esterna, la rete di distribuzione, le diramazioni stradali e gli allacciamenti alle utenze. Grazie al metano i cittadini potranno risparmiare sui costi legati al riscaldamento fino al 50% rispetto ad oggi.

Ieri nel palazzo municipale, l'Amministrazione comunale ha incontrato i rappresentanti del Consorzio Simegas che dovrà iniziare le opere di metanizzazione entro pochi mesi. In municipio era presente anche l'ing. Francesco Buonanno che ha curato il progetto. L'incontro è stato presieduto dal vicesindaco Angela Madonia.

Nei prossimi giorni sarà stabilito che l'estensione della rete metanifera si farà dal territorio del co-

mune di Castellana Sicula. Originariamente la rete alla quale gli utenti di Polizzi avrebbero dovuto allacciarsi era quella di Scillato. Le vicende legate alla rideterminazione dell'importo dei finanziamenti hanno fatto propendere per un'estensione con Castellana, in quanto questo Comune avrà una cabina del gas a distanze vantaggiose.

Per la consegna dei lavori alla Simegas manca davvero poco, si aspetta a giorni il placet alle fidejussioni bancarie presentate dal Consorzio agli Istituti di credito. "Non appena arriverà il nulla osta dalle banche – afferma Vezio Vazzana della Simegas – saremo pronti per effettuare i primi scavi e la posa dei tubi della rete. Lo affermo senza riserve – aggiunge Vazzana – perché abbiamo già ordinato i tubi all'Ilva ed alla General Sider per un costo complessivo di 4,5 milioni di euro. Serviranno – conclude – per metanizzare anche i Comuni di Castellana, le Petralie, Gangi e Geraci".

L'inizio dei lavori è previsto già a gennaio del 2005 e dureranno orientativamente 36 mesi. Ma la Simegas è certa di poter concludere le opere in netto anticipo rispetto al termine fissato dal Decreto dell'Assessorato regionale all'Industria.

"Ciò che riteniamo importante – afferma il vicesindaco Angela Madonia – al pari della metanizza-

zione è il fatto concreto che molte opere previste saranno realizzate da imprese locali. Infatti – aggiunge Madonia – con la Simegas siamo d'accordo affinché il Consorzio si avvalga per la realizzazione degli impianti esterni ed interni di ditte ed operai locali. Ciò darà un sostegno fondamentale all'economia cittadina". Nell'incontro di ieri è emerso che la Regione Siciliana accrediterà nei prossimi giorni parte del finanziamento complessivo nelle casse comunali. "Riceveremo inizialmente 405 mila euro – anticipa il vicesindaco Madonia –. Questa somma rappresenta il 25% del contributo concesso al Comune. Il saldo lo avremo, per scaglioni, in coincidenza degli stati di avanzamento. Il totale del contributo – conclude Madonia – è di 1,6 milioni di euro". Scatterà nelle prossime settimane anche la campagna promozionale per l'allacciamento delle utenze. I contratti, proposti dalla Simegas, potranno essere sottoscritti a condizioni vantaggiose prima dell'inizio dei lavori. Quando la rete sarà completata invece i costi saranno maggiori. Sul costo dei contratti resta da sciogliere il nodo delle differenze di prezzo nei diversi Comuni. L'Amministrazione comunale di Polizzi convocherà a giorni un tavolo tecnico con gli altri Enti interessati alla metanizzazione e la Simegas per affrontare l'argomento.

Un frutto della terra da non dimenticare

A Polizzi Generosa nasce l'associazione "Città della nocciola" per valorizzare la corilicoltura

Il progetto di cui si è parlato durante l'assemblea annuale dell'Anci, che si è tenuta a Genova, si propone di intraprendere azioni di tutela della nocciola attraverso politiche di sviluppo eco-compatibile della corilicoltura, la difesa della tipicità, dell'autenticità e della qualità del frutto in tutte le sue diversità presenti nel territorio nazionale. Sarebbero quasi 800 i Comuni coinvolti nella produzione di nocciole, anche se non tutte le aree interessate hanno ricevuto riconoscimenti di qualità. Solo i comuni del Piemonte e della Campania hanno ottenuto l'IGP, mentre Sicilia e Lazio sono al lavoro per raggiungere lo stesso obiettivo.

I primi passi per l'adesione alla Res Tipica dell'Anci da parte del Comune di Polizzi sono stati fatti dal vicepresidente del Consiglio comunale, Vincenzo Liarda, che dal 3 al 6 novembre scorso ha partecipato all'assise di Genova. Ora si attende l'atto ufficiale di Giunta e Consiglio per sancire l'adesione al progetto "Città della Nocciola". "Tra gli obiettivi della Rete – afferma il vicepresidente Liar-

da – c'è quello di stimolare gli enti locali nella promozione e la difesa delle risorse paesaggistiche, ambientali e culturali delle zone legate alla coltivazione della nocciola. L'adesione del Comune di Polizzi a questo progetto – continua Liarda – permetterà di coordinare e ideare manifestazioni promozionali sul frutto e sulle tecniche di lavorazione e diffusione. In termini promozionali Polizzi potrà trovare spazio nelle carte turistiche, nelle guide e nei percorsi gastronomici italiani".

da – c'è quello di stimolare gli enti locali nella promozione e la difesa delle risorse paesaggistiche, ambientali e culturali delle zone legate alla coltivazione della nocciola.

Premio fedeltà

Dal 10° anno di fedeltà a l'Obiettivo viene ridotta di 5 euro la quota annuale di abbonamento; dal 20° anno in poi di 10 euro. Nella fascetta dell'indirizzo di ogni copia spedita è riportato il numero di anni maturati.

ANNUNCI

- 1- **Vendesi moto Beverly 500**, anno 2004, km 2000 nuovissima 4.200 (Tel. 333 3226461).
- 3- **Affittasi**, in Castelbuono, C.da Torre, **appartamento in villetta**, vicinanza paese nel periodo settembre-giugno (0921 673671-349 5529710).
- 3- **Cedesì**, in Castelbuono, piazza Matteotti, **attività commerciale** articoli da regalo e bijotteria (tel. 0921 671780).
- 4- **Affittasi**, in Cefalù, **appartamento arredato 4 posti letto** presso palazzo EGV Center (tel 333.3226461).

l'Obiettivo

Quindicinale
del libero pensiero

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana

In questo numero:

Vincenzo Carollo
Francesca Cicero
Nicola Comella
Maria Di Bella Lupo
Tommaso Gambaro
Giuseppina Giambelluca
Lucia Maniscalco
Vincenzo Raimondi
Natale Sabatino

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc
Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA)
- tel. 0921 673304

Ed. Obiettivo Madonita
Piccola Soc. Cooperativa a r.l.
Tel. 0921 672994 - 337 612566

e-mail: obiettivomadonita@libero.it

IN REDAZIONE:

Gaetano La Placa
lobiettivo.laplaca@libero.it
tel. 335 6671785
M. Angela Pupillo
angelapupillo@libero.it
tel. 333 4290357

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.



l'Obiettivo è associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzioni, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.



Anna
Minutella
LISTE NOZZE

Per le "gioie" della vita...
per rendere ogni momento
"brillante"... per sempre!

Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. 0921 671342